

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

BUON CAPO D'ANNO

Lettrici amabilissime e cortesi lettori, che ci confortate della vostra benevolenza e di un appoggio lusinghiero, noi vi auguriamo il buon capo d'anno colla mano sul cuore.

Siano coronate di esaudimento le speranze vostre, abbia il focolare domestico la letizia dei migliori e più durevoli affetti..... e le finanze vostre, lettori cari, conservino la situazione più salda.

L'ANNO CHE MUORE

Nella rassegna fugace dei principali avvenimenti occorsi nel 1898 il primato tocchi alla patria nostra.

Celebrava essa fidente nelle sue giovani forze e nel senno de' suoi figli il cinquantesimo anno delle ottenute libertà e franchigie costituzionali quando quasi ovunque le plebi aizzate insorsero e Firenze, Napoli, Milano rividero gli orrori della guerra civile. Forza rimase alla legge, ma a prezzo del sangue di centinaia di ribelli e di dolori infiniti!

Malgrado ciò, malgrado il disagio economico, Torino, che si era fatta iniziatrice delle feste commemorative della elargizione dello Statuto, si rese come sempre benemerita d'Italia e colla sua splendida esposizione mostrò al mondo che colla concordia e col volere sa vincere le aspre e diurne lotte della concorrenza estera.

Ma per ciò fare ha essa assoluto bisogno di pace e l'anno 1898 mentre non la espose ai rischi di una guerra colla repubblica colombiana, attutì colla nomina del Martini a governatore civile dell'Eritrea, la gran piaga africana che ancor sanguina! La conclusione poi del trattato di commercio colla Francia riuscì a dissipare i timori che per opera della potente vicina si dovesse una volta o l'altra riaprire il tempio di Giano. Il merito quindi della stipulazione di un tale atto deve senz'altro attribuirsi ai due gabinetti Rudini e Pelloux. Vedrà il paese se nel corso dell'anno nuovo saprà l'at-

tuale ministero mantenere ciò che contenevasi nel discorso reale pronunciato il 16 novembre scorso.

Non poche morti di uomini noti ebbe la patria: rammentiamo: Marco Tabarini, Alessandro Rossi, Benedetto Brin, Enrico Coseuz, Felice Cavallotti ucciso in duello dal deputato Macola.

All'estero pure gravi avvenimenti. La guerra tra Spagna e Stati Uniti ebbe termine colla completa vittoria di questi ultimi: e Cuba, Portorico, le isole sparse nelle Antille, le Filippine furono giustamente tolte alla malasignoria della corona borbonica. Candia per volere dell'Italia, della Francia, della Russia, dell'Inghilterra, ebbe finalmente uno stabile assetto e, pur vassallo della Turchia, il principe Giorgio di Grecia saprà rendere del tutto indipendente l'isola infelice. Nessuna solenne alleanza nel corso dell'anno, ma prendono maggior sviluppo i seguenti aggruppamenti di Stati.

Di fronte alla triplice la Francia e la Russia: di contro alla Germania, il cui imperatore sulle incantate e pur orride rive del Bosforo stringe al seno il despota crudele, l'Inghilterra che sorride alle vittorie navali degli americani e queste approva e vuole con essi stringersi in lega.

L'anarchia per mezzo dell'italiano Lucheni risorge terribile ed a Ginevra in riva al poetico lago che fu sì caro a Voltaire, trafigge a morte la sventurata imperatrice d'Austria-Ungheria per cui fu necessaria la conferenza antianarchica di Roma: la pallida dea conduce pure agli Elisi la vecchia regina di Danimarca, Bismark e Gladstone. La Francia al novello anno affida un grande atto di riparazione, la riabilitazione cioè dello sventurato Dreyfus, malgrado la feroce opposizione della stola e della spada per cui fu possibile la condanna di uno Zola e l'imprigionamento del colonnello Piquart. Ed alla Russia l'umanità intera rivolge con ansia lo sguardo: il giovane autocrate bandì nell'anno che tramonta la grande idea del disarmo e della pace universale. Che le rosee speranze si avverino nel 1899 e che il lupo e l'agnello si abbeverino allo stesso ruscello.

Italus.

Acqui, 28 dicembre 1898.

La Chinina Migone è un preparato Che t'impedisce d'esser forforato.

GLI STRAORDINARI delle Poste e Telegrafi

Alla Camera, giorni addietro, si discusse il bilancio delle Poste e Telegrafi, e i giornali del suo partito, trovarono che il ministro si è mostrato un'oratore efficace e brillante; per cui i suoi impiegati ne devono essere orgogliosi ed arcicontenti, poichè da tale repertorio di facondia e di retorica non può non sortirne che una messe feconda di quelle grandi miglione che sono nel desiderio di tutti.

Però sarebbe stato più confacente che avesse fatto uno sfoggio maggiore di praticità amministrativa, dipanando a brevi tratti quella matassa, così arruffata dall'on. Lacava, cercando di mettere quest'importante amministrazione in un'assetto tutto nuovo e tale da potersi, da indi in poi, presentare come modello per il personale di tutte le altre aziende.

E' bensì vero che stà per entrare nei due lustri di gestazione; ma essa è tuttora in embrione e l'artefice ha ancora la possibilità di plasmarla a suo talento e se l'on. Nasi avrà il coraggio di affrontarne tutte le difficoltà, rinnovando ogni cosa, perfino gli stampati, e obbligando tutto il personale a lavorare alacramente, tenendo sempre presente a sè stesso che la riputazione di un buon governo, viene massimamente dalla giustizia, si dimostrerà un vero statista e renderà un segnalato servizio alla nostra nazione che ha tanto bisogno di essere regolarmente sistemata.

Vi è nel personale delle poste e telegrafi un tale amalgama differente di istruzione che parte dalla quinta elementare fino, per eccezione, ai gradi accademici, con un numero tale di intrusi, che sono al difuori delle disposizioni regolamentari e che, tutti, alla rinfusa, pretendono di entrare in pianta e di cui assolutamente non si può né si deve accettarne le loro pretese.

Le ausiliarie, *exempli gratia*, furono instituite, in via d'esperimento, nel 1876 con retribuzione giornaliera fissa senza nessun diritto ad avanzamenti o pensione.

Esse entrarono, spontaneamente, dietro loro espressa domanda, conscie e convinte della loro posizione precaria,

ritenendosi fortunate di esservi ammesse: e le richiedenti furono in numero superiore al fabbisogno di molte centinaia. E adesso accampano delle pretese illegali ed inopportune che pregiudicano il vero personale e l'erario pubblico che dovrà sostenerne le spese. La dura legge per essere legge deve essere scrupolosamente osservata.

Lesignore ausiliarie non se lo avranno a male, se trattando una questione di legalità devo mostrarmi contrario ai loro interessi. E' la brutalità dell'istituzione che io combatto, e che sembra escogitata, non da savii legislatori di una grande nazione, ma dal più spregievole degli speculatori del lavoro, come lo fu quella dei commessi telegrafici, e più immorale ancora quella dei fattorini telegrafici, ad opera, che si accettano a 15 per essere licenziati a 20 anni.

E così devo ripetere per i giornalieri e gli straordinari che sono in una posizione anche peggiore, perciò devono adattarsi a qualunque trattamento che venga loro imposto, pur di non essere licenziati.

Dopo ciò qualunque legge, qualunque disposizione sanzionata in contrario e che fosse per avere effetto retroattivo, lederebbe ingiustamente, gl'interessi dei terzi e danneggerebbe il contribuente, che dovrebbe sostenerne le spese.

Ora vorrei ripetere ancora un'ultima volta che la bontà del servizio telegrafico, anche colle macchine celeri, stà tutta nella sollecitudine e nella rapidità con cui si esperisce, e il nostro governo, con un'espedito semplicissimo, riescirebbe ad ottenerne il massimo della celerità.

G. Reverdito.

Il trattato Franco-Italiano E L'ON. MAGGIORINO FERRARIS

Abbiamo già parlato sull'accordo commerciale franco-italiano ed ora ci piace riprodurre alcuni brani di un notevole articolo dell'onorevole Maggiore Ferraris comparso nella *Nuova Antologia*.

L'illustre parlamentare premette questa avvertenza:

« La notizia dell'accordo commerciale fra l'Italia e la Francia fu, al suo